

rator sultham Suleyman Sach, imperator, fiol de sultam Selim Sach imperator, che fu fiol de sultham Bayesit imperator: Tu Andrea Grittì che sei duce de Venetia honorandissimo tra li Signori de li Christiani, et reverendissimo sopra li potenti sopra li seguazi de Jesu, te sia noto che al presente, *cum la invocation del excelso Dio et cum la sua benigna gratia*, è stà statuito appresso de mia Maestà si dagi effetto a la circumcision, qual è caratere de la fede

**147\*** et ordination expressa del Signor de li propheti, che la benediction et salute sia sopra de lui, de li mei figli sultan Mustaphà et sultan Muchmeth et sultan Selim et sullan Bayesit, che Dio li conservi et exalti in gran solenità, la solenità de la qual è parso a la mia Maestà comenzi a li 15 di la luna de Seval, sarà a di 10 zugno, che *cum il voler de la divina Maestà sia fausta et felice*. Onde per esser antiqua generosa consuetudine che ciò si denuncii da li mei causi che serveno a la mia excelsa Porta vi ho mandato el molto magnifico et honorato et molto pressante et circumspecto mio caus Chusem, che il suo valor sii perpetuo, per far ancor li tale denunciacion. Cussi sapi, dando fede al nobil segno.

*Scrita al principio de la luna de Ramadam 936, che fu al principio di mazo 1530.*

**148** *A dì 4,* la matina. Vene in Collegio l'orator di Franza per la caxa, dove l'abita, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier consier, che la vuol, et lui la vol tenir et pagarli del suo il fitto, et rimaseno d'accordo.

Vene l'orator del marchese di Mantoa per . . . . .

Vene l'orator di Fiorenza rechierendo li danari dia haver il suo fiorentino Alvise Girardi, zà 8 mexi, da la Signoria, et ballotà il mandato, et lui vol servirlo di essi per potersi far le spexe, et che la Signoria di Fiorenza ha servito domino Carlo Capello, è orator in Fiorenza, di ducati 1300, et lui non pol esser pagato. Il Serenissimo disse se li faria dar.

Vene l'orator di Ferrara, dicendo il suo signor duca, qual è a Muran, voleva partir per Ferara, ma li è venuto la febre.

*Da Ispruch, di sier Nicolò Tiepolo el dotor, orator, di 24 et 28.* Come le cose de lutherani si va anichilando, però che in Augusta è tornà li forieri stati a preparar li alozamenti. Quelli di la terra hanno cassà li fanti haveano fatto, et Cesare vol tuorli et darli soldo per lui. Et par, il duca de Saxonìa con il Langravio de Assia, che sono lutherani, siano venuti a parole, perchè si voleano acordar con

Cesare, l'uno, et l'altro non voleva. Et in Saxonìa molte terre, erano lutherane, ha comenzi a tenir la fede antiqua; *etiam* alcuni Cantoni de sguizari et Grisoni voleno tornar a la fede: per il che l'imperator si vol partir et andar in Augusta. Scrive come è stà mandà li fanti spagnoli, venuti con Cesare a Verona, et l'imperator vol meter zente sopra navi sul Danubio et far armada contra quella del re Zuan de Hongaria.

In questa matina li Consieri *iterum* andono a Rialto per incantar le galie di Alexandria, et non trovono patroni, nè alcun messe pur uno ducato.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria et Savii, intervenendo sier Polo Nani et sier Zuan Dolfin stati proveditori in campo; fono sopra li stratioti.

*A dì 5, domenega. Fo il zorno di Pasqua 148\* di mazo.* El Serenissimo vene in chiesa a messa, vestito damaschin cremekin, el qual si fa dar man dal cavalier suo, con li oratori, Papa, Imperador, Franza, Anglia, Milan, Fiorenza et Ferara, il primicerio di San Marco, et lo episcopo di Baffo da chà da Pexaro. Erano 5 procuratori, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo, et sier Francesco Moenigo. Era *etiam*, in mezo do dotori, el conte Mercurio Bua condotier nostro, et driedo li Censori 33 senatori et non più.

Et volendo il Serenissimo hogi andar a Muran a visitar il duca di Ferara, il suo orator questa matina disse al Serenissimo come il suo Signor, hessendoli venuto la febre, era montato in la sua peotina heri, et andato a la volta di Ferrara.

Dapoi disnar, il Collegio non si redusse. Fo il perdon di colpa et di pena, hauto da questo papa per fabricar il monasterio che si brusoe, qual è zà principiato a lavorar, a Santa Maria di Gratia. Comenzi heri a vespero et dura per tuto hoz; *etiam* fo el perdon al Spirito Santo et a l'hospedal de li Incurabili.

*A dì 6, la matina. Fo lettere di Franza del Justinian orator nostro, da Angalem, a dì 21.* Come le cose di la restitution di fioli erano risolte, contà tutti li denari per il Gran contestabile, et fin do zorni il re partiria per Bordeos.

Fo trato questa matina il palio a Lio, del schiopeto.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et poi vespero l'ambasator del turco volse andar in campaniel di San Marco et veder la terra, et cussi andoe.

Fo in Pregadi letto le letare sopra scritte, et di più la lettera di 17 mazo di Ispruch, scrita per l'im-